

Raccolte in un libro
storie e riflessioni
sull'ultima isola-
carcere italiana
dove i detenuti
lavorano e sono
impiegati nella cura
degli animali

Il respiro di Gorgona

DI SARA D'ORIANO

«**G**orgona, punta nord dell'arcipelago Toscano, è due volte isola: isola geografica e isola carcere. È isola fisica e sociale». Questa la definizione che della famosa realtà-carcere toscana dà Marco Verdone, medico veterinario e consulente della Casa di reclusione dal 1989. *Il respiro di Gorgona* (Libreria editrice fiorentina, pagine 155, 12 euro), suo primo libro, è così dedicato agli abitanti dell'isola, ai suoi animali, alla vita che scorre lenta, scandita dai ritmi imposti (e in qualche modo anche proposti) dal carcere, con l'intento di superare quell'isolamento che, per necessità e naturalezza, ha da sempre caratterizzato la vita del luogo.

Molte le storie di uomini e di animali qui raccolte e raccontate, frutto di 20 anni di vita a contatto giornaliero con gli «ospiti», così li definisce Verdone, del carcere ma non solo.

Momento molto delicato e molte volte decisivo nella vita di un individuo, il carcere viene vissuto troppo spesso, purtroppo, come momento punitivo e non come opportunità di «rinascita».

Gorgona, al contrario, è esempio concreto dell'attuazione dell'articolo 27 della

Costituzione italiana, che prevede il sostegno per il reinserimento dei detenuti nella società civile. Sull'isola, infatti, da circa 15 anni vengono allevate quasi tutte le specie di animali domestiche. Ai detenuti viene insegnato come fare, le tecniche di allevamento degli animali e di produzione casearia, attraverso corsi altamente professionalizzanti, come quello che si è svolto in questi ultimi mesi, grazie al

contributo dell'Università di Pisa e di Arsia (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale), permettendo loro di imparare pratiche di lavoro utili una volta terminato il periodo di detenzione. La

medicina omeopatica con cui vengono curati gli animali, oltre ad aver arricchito l'approccio terapeutico, ha consentito di risparmiare, di rispettare gli animali, l'ambiente e i consumatori, ma soprattutto di stabilire relazioni di scambio e amicizia con molte realtà. La testimonianza di Verdone, le sue storie di uomini e animali,

vogliono così mettere in luce le relazioni che possono nascere anche in una piccola e apparentemente lontana isola, in un ambiente purtroppo sottovalutato e sconosciuto ai più.

«Rieducare alla vita significa far conoscere le radici in cui essa nasce: un detenuto di Gorgona ha la fortuna di vedere nascere gli animali, di coltivare e far nascere le piante a contatto con la terra, e attraverso di essi,

entrare in contatto con il mistero della vita – spiega Verdone. In questo sta l'importanza della nostra esperienza, solo così i detenuti possono «ri-conoscere» il valore delle loro esistenze, delle loro vite e, di conseguenza, l'importanza delle relazioni». Da qui nasce «Il respiro di Gorgona», per

permettere a questa esperienza di fuoriuscire dai confini fisici e sociali che l'allontanano dalla società civile, e per permettere a quest'ultima di entrare nell'isola: «In questo modo – scrive Verdone – Gorgona, l'isola più piccola e settentrionale dell'arcipelago toscano, viene in contatto con l'ampio respiro del resto del mondo».

